



# PROGETTO VERONA

Mensile dell'Associazione Progetto Verona - Marzo 2008 - Anno 6° n. 2

## DOPO PRODI SI VOTA. UN'ALTERNATIVA AL CAVALIERE INCOMBENTE

E' ormai nel dimenticatoio l'Unione, la grande alleanza di centro sinistra costruita dalla pazienza e dalla determinazione di Prodi, si presenta il nascente Partito Democratico.

Di contro si organizza il progetto che Berlusconi preparava da qualche tempo: il Partito del Popolo della Libertà, che tende ad assorbire tutti i partiti e i gruppi del centro destra.

La vittoria di quest'alleanza ci pare una disgrazia, che l'Italia deve risparmiarsi. Un solo dato per tutti: il 29 gennaio scorso, al processo SME, il tribunale di Milano ha prosciolto Silvio Berlusconi grazie alla legge che cancella il reato di falso in bilancio, che non è più reato in seguito a una legge approvata dal governo Berlusconi nel 2002, quando le indagini erano già avviate. Prescindendo dal fatto che Berlusconi sia innocente o colpevole, chi si comporta in questo modo merita ... che cosa? Ognuno di noi decida. E questo è anello di una lunga serie. Chi si ritiene e si proclama l'unico capace; l'unico che conosce le esigenze del popolo; l'unico che sa risolvere i problemi, l'unico .... È unico. Non ci rappresenta.

Non serve all'Italia chi dichiara una guerra senza quartiere tra i poteri dello Stato: tra governo e magistratura; tra governo e quel Parlamento che Berlusconi ha spesso definito un intralcio al "suo" operare; tra governo e mondo del lavoro.

Cerchiamo un'alternativa, un governo altro rispetto a quello di Berlusconi. Il nostro apporto in questa direzione sarà piccolo, ma dovrà esserci.

Seguiamo con attenzione il Partito

Democratico, nel quale nutriamo molte attese e al cui percorso di fondazione parecchi di noi partecipano attivamente, anche come membri degli organismi direttivi eletti (quattro nell'assemblea provinciale, sette nell'assemblea comunale, venti nei circoli di circoscrizione). Alcuni di noi seguono attentamente anche la Rosa Bianca: gruppo che si qualifica per i valori morali che propone e che ha come presidente Savino Pezzotta, con il quale siamo in contatto da tempo.

Stiamo valutando il quadro di valori di riferimento, le proposte programmatiche, il tipo di convivenza nazionale e internazionale che prospettano, il metodo per la scelta dei candidati al Parlamento, l'attenzione alla partecipazione popolare.

Sappiamo che, perché si concretizzi il buon governo, bisogna che molti italiani decidano di dedicare energie e tempo, perché il nostro popolo recuperi la sua cultura, la sua identità, la voglia di battersi per il bene comune. Non porta a nulla di buono e di duraturo l'affidarci a un capo che pensa e decide per tutti.

Ci rammarica il fatto che, anche in queste elezioni, noi non siamo più popolo sovrano. Ci è concesso solo di approvare quanto decideranno i capi dei partiti: saranno loro a stabilire chi andrà in Parlamento. Spetta a tutti noi recuperare e imporre (v. primarie) il nostro protagonismo nelle scelte, a favore di noi stessi e del nostro popolo.

*Il Direttivo*

**Venerdì 7 marzo 2008**

### **Assemblea pubblica**

Siamo tutti invitati **venerdì 7 marzo 2008**, alle ore 21, presso la Sala civica di via Brunelleschi, 12 (stadio) all'incontro organizzato da Progetto Verona sul tema: "**una valutazione dell'Amministrazione Tosi**". Interverranno: **Carla Padovani**, consigliere comunale e **Tito Brunelli**, nostro presidente. Concluderà **Fabrizio Pigozzi** con una riflessione in vista delle elezioni politiche del 13-14 aprile.



# Il problema della casa a Verona

*Resoconto Assemblea pubblica di Progetto Verona del 18 gennaio 2008*

Secondo **Michael Faccioli**, agente immobiliare in città e in provincia, la difficoltà di avere una casa per tutti è iniziata con l'euro; riguarda i costi di costruzione, la disponibilità di mutui ed il mercato. I primi sono quasi raddoppiati, passando da 1.200.000 £ al mq. a 1000 €, per l'aumento vertiginoso di materie prime ed aree fabbricabili e non solo. Perfino la legge sacrosanta sulle fidejussioni bancarie (per garantire chi acquista da possibili fallimenti dell'impresa), obbligando i costruttori a onerosi contratti con le banche, ha contribuito a far salire i costi finali. L'euro e la bassa inflazione hanno favorito inizialmente mutui consistenti a tasso variabile, ma con la salita dei tassi, un aumento della rata anche di 100 euro per singoli o famiglie a monoreddito è difficile da sopportare. Infine l'incertezza economica ha spinto ad investire nel mattone, facendo salire i prezzi.

Ci si mettono pure le ordinanze comunali. Emblematico il caso di una giovane lavoratrice immigrata, con il permesso di soggiorno in scadenza: stava acquistando, con un mutuo, un monolocale di 27 mq, regolarmente censito, ma ha dovuto rinunciare, perché l'ordinanza del sindaco Tosi prevede un minimo di 30 mq. (solo per chi non è cittadino italiano?).

Gli affitti poi sono esagerati. Grandi speculatori a parte, il piccolo proprietario, quando affitta, teme di non riuscire più a rientrare in possesso dell'abitazione e, dovendo pagare Irpef e Ici, è sicuro che gli verrà in tasca sì e no la metà di quanto guadagna, perché l'affitto non è tassato come rendita finanziaria, ma come reddito. Per risolvere il problema non basta dunque il mercato; ci vuole l'intervento pubblico, cioè che lo stato attui una seria politica della casa, da troppo tempo trascurata.

La prima constatazione di

**Patrizia Bravo**, alla presidenza dell'Agec (2002- 2007), fu che la casa non era considerata un problema dalla politica, neanche quando le giovani famiglie veronesi venivano "espulse" dalla città per i prezzi irraggiungibili. Verona è così diventata una città a fisarmonica, che di giorno feriale raddoppia quasi i suoi abitanti con le persone che vengono a lavorarci.

Il patrimonio pubblico (la sola Agec gestisce ben 4500 alloggi) rischiava il disfaccimento. L'Ater (regionale) metteva sul mercato gli appartamenti che si liberavano, invece di ristrutturarli e affittarli e l'Agec (comunale) aveva cominciato a seguirne l'andazzo.

In base alle normative vigenti è difficilissimo ottenere in affitto un alloggio pubblico, ma, una volta entrati, "si è a posto per sempre": una legge della Regione Veneto prevede che, per mandar via un locatario, bisogna dimostrare che ha un reddito superiore ai 55.000 € per tre anni consecutivi (figli esclusi). Nelle case Mazzi, ad esempio, costruite in grande economia, ma generosamente ristrutturate secondo i più moderni criteri ecologici, 150 abitazioni sono bloccate e non assegnabili a giovani coppie; di queste, 49 appartamenti grandi (95-110 mq) sono abitati da una sola persona (anziana). Gran parte dei canoni Agec sono ridicolmente bassi e non danno cespiti per rinnovare il patrimonio edilizio. Per gli appartamenti che si liberano (pochi), si va verso un'assegnazione elastica: in attesa che cambi la legge regionale, Agec adesso stipula contratti di 3+2 anni (invece dei 4+4), per tenere più sotto controllo i redditi familiari ed ha introdotto il canone minimo di zona. Gli uffici Agec hanno fatto un gran lavoro e la nuova amministrazione beneficerà di 150 alloggi di nuova costruzione.

Il patrimonio è costituito da eredi-

tà, come il lascito Forti, lasciate al Comune con precisi vincoli sociali. La Fondazione Cariverona, dopo il restauro di tante chiese, ora pensa alle case: ha comprato e ristrutturato, affidando la gestione direttamente all'Agec, scavalcando la burocrazia comunale e introducendo il concetto di case ai meritevoli e di bonus sociale. Nell'ex caserma Principe Eugenio (piazza S. Toscana), per metà recuperata e utilizzata come centro diurno per anziani e per una trentina di appartamenti per anziani, gli alloggi sono assegnati con uno sconto sull'affitto a chi s'impegna a prendersi cura di un anziano. Cosa molto importante in una città ricca, ma che invecchia rapidamente. Una malattia seria o la vedovanza precipitano gli anziani in gravi difficoltà; anche in quartieri bene come Borgo Trento esistono povertà nascoste, che uno nemmeno si immagina.

Un'altra emergenza è costituita dalle sempre più frequenti separazioni, che lasciano un adulto solo con minori. Ci sono poi i disabili di vario genere, compresi quelli psichici. Per alcuni è indispensabile abitare al piano terra. Non si possono poi lasciare soli a gestire un alloggio. Bisogna evitare l'insorgere di tensioni negli edifici Agec, occorrono case-famiglia o altre forme di assistenza. Un dato positivo: giovani down hanno raggiunto un'autonomia guidata.

L'edilizia popolare è in difficoltà coi Peep, a causa dei gravi problemi degli espropri. Il Tar del Lazio ha imposto un prezzo reale delle aree e non più convenzionato. La cosa migliore è un'integrazione tra pubblico e privato, mettere insieme le cooperative ed i costruttori privati per costruire al prezzo del pubblico e poi far sì che una percentuale del costruito nei Peep vada all'Agec.

*Leonardo Venturini*

## UNA GIORNATA TIPO

Con gli "Street Nepali Children",  
i ragazzini di strada del Nepal

Verona ha un cuore generoso, il figlio di Verbanò Comparini, in una lettera ringrazia tutti quanti, privati, associazioni, parrocchie hanno aiutato lui e l'ONG "HELP / Nepal", di cui fa parte.

*Da pochi giorni mi sono trasferito in pianta stabile a vivere con i ragazzi di Pashu-pati nella "Hambro Ghar"(Our House). La ristrutturazione della casa, l'abbiamo affidata ad un'impresa locale. Inutile dirvi che i muratori nepalesi non sono il massimo della precisione, ma sono addirittura al di sotto del pressapochismo. Quindi, quando riesci, se riesci, a chiudere un serramento ci passa, ben che vada, un dito. Lo sbalzo termico qui è anche di 20 gradi, ma siamo tutti sotto le coperte.*

Ecco una GIORNATA TIPO

- Ore 6.30 sveglia, ci si mette scarpe e divisa da calcio e si va a fare allenamento. Siamo uno spettacolo per tutta la zona, tutti vestiti uguali con i tacchetti che battono per terra ed un europeo in testa al gruppo con il pallone in mano.

- Ore 9.00 colazione in una "bettola" che loro chiamano impunemente "ristorante", con una frittella, latte e ceci.

- Ore 9.30 si ritorna alla casa dove si cambiano e aspettiamo gli altri bambini della zona che vengono a scuola. Ho l'ordine tassativo di far rispettare "igiene e disciplina", quindi tutti mettono le ciabatte fuori dalla porta e, prima di entrare, devono tutti lavarsi i piedi.

- Ore 10 lezione di yoga con il Guru e poi lezioni di matematica, inglese e nepalese. Tanti non sanno scrivere nella lingua che parlano!

- Ore 12.30 si portano per pranzo a mangiare in due ristoranti, diversi da quello della colazione, (per distribuire bene lavoro e ricchezza nella zona), che se li vedeste li chiamereste "topaia" e "latrina".

- Ore 14 secondo allenamento della giornata. Necessitano del momento ludico per due motivi: primo non sanno giocare a calcio, sono letteralmente impediti e non conoscono le regole, secondo il gioco permette loro di socializzare con gli altri abitanti.

- Ore 16.15 doccia, sperando che ci sia stato il sole nelle 2 ore precedenti, visto che abbiamo installato un pannello solare, altrimenti acqua fredda.

- Ore 19.00 cena e cominciamo a dormire alle 21! Per evitare questo, non vedo l'ora di iniziare a proiettare qualche film o cartone animato in modo di ritardare l'ingresso nel letto!

Roberto Comparini

## VERONA OGGI E... DOMANI

I bambini nati a Verona furono 4256 nel 1971, 2816 nel 1976, 1636 nel 1987. Dal 1978 i nati non hanno mai superato i 2400 in un anno. Conseguenza: in seguito al crollo delle nascite, in poco più di un decennio una grande rivoluzione ha trasformato la nostra città.

Al 31 dicembre 2006, in Verona città, le famiglie costituite da una sola persona erano il 40,36% del totale, quelle costituite da più di tre persone erano il 15,9%. Gli ultra sessantacinquenni erano 58.703 (il 25% del totale), dei quali uno su tre viveva da solo. **Oggi a Verona città per fare un figlio occorrono tre famiglie.**

Tra 40 anni saremo 177.000, in buona parte vecchi. Conclusione: quello veronese non è più un popolo in grado di sopravvivere, basandosi sulle sue energie. Nonostante questo, in città continueremo a essere in 255.000 abitanti; forse addirittura aumenteremo: non per energie nostre, ma per l'arrivo degli immigrati.

La Verona di oggi è molto diversa da quella di trent'anni fa. La Verona del 2050 sarà quasi irriconoscibile. Ci abitueremo un po' alla volta.

Di fronte a questi dati, certi e previsti da anni, c'è chi si spaventa e dice: "No, non sarà così, non vogliamo che sia così". Queste persone forse sperano nella capacità di rigenerazione dei Veronesi "de soca". Non è possibile. Invertire una tendenza demografica richiede molti decenni e manca la volontà di aumentare le nascite.

Volessimo anche rispedire a casa loro le persone che arrivano, chi lavorerebbe in Italia? Chi lavorerebbe a Verona? Chi garantirebbe

la nostra sopravvivenza, il pagamento delle pensioni, lo sviluppo industriale, agricolo, edilizio, ...? Bisogna rispondere. Non parliamo di valori e di principi, ma di dati numerici, che ci permettono di capire il cambio di civiltà in atto: i cittadini veronesi saranno altra cosa rispetto a oggi.



Il sindaco Tosi e la sua maggioranza compiono scelte (casa, bonus scolastico e per i nuovi nati, sostegni di vario genere) a favore dei veronesi originari, escludendo i "nuovi veronesi": gli immigrati. Tra

30 anni saremo tutti veronesi riconosciuti e non potremo che camminare insieme, come unico popolo. Perché non cominciare subito a essere tutti popolo veronese? Se scegliamo la contrapposizione e l'ignoranza reciproca quali saranno le conseguenze? Noi ci auguriamo e operiamo perché la nostra città sia un'unica famiglia pacifica, capace di costruire il bene di tutti e di ciascuno. E' vero che tra gli immigrati si nascondono anche delinquenti e sbandati; questi vanno individuati, puniti e, se occorre, espulsi, ma non si può ammettere una mentalità di diffidenza, di contrapposizione e di odio tra chi è destinato a essere un unico popolo.

Due esigenze sono prioritarie per una politica che guarda al futuro: un'attenzione concreta alla famiglia e alla maternità (partendo dal favorire lo stabilirsi in città di giovani famiglie) e un progetto di dialogo a tutto campo con gli immigrati, perché possano conoscere e sentire propria questa città, come casa di tutti i Veronesi.

Tito Brunelli

# IL BILANCIO DEL COMUNE

Nel bilancio previsionale del Comune, approvato nello scorso dicembre, sono elencate le entrate previste per il triennio 2008-2010 (imposte, tasse e tributi, trasferimenti di fondi...) e le spese preventivate collegate ai programmi approntati per i diversi settori amministrativi (Lavori Pubblici, Servizi sociali, Sicurezza...).

Innanzitutto il Comune ha previsto **minori** entrate tributarie e ridotti contributi da Stato, Regione ed Unione Europea, a fronte di spese certamente incrementate: **dove verranno reperiti i finanziamenti** per la gestione? Da capitali privati? Da finanziamenti regionali? Dai fondi di riserva delle aziende comunali? Da indebitamenti? Dalla vendita di immobili di proprietà del Comune?

L'Amministrazione Tosi ha approvato una delle più grandi operazioni immobiliari che la città ricordi, ripromettendosi di vendere (non sarà facile) la metà non ristrutturata dell'ex caserma "Principe Eugenio", palazzo Forti, palazzo Gobetti, palazzo Pompei e l'ex convento di "San Domenico", con una base d'asta complessiva di 110 milioni di euro.

Per la "Gestione del Territorio" si prevede un aumento di spesa di oltre

il 50% (più 4.000.000 di euro), per attività di "pianificazione territoriale" e di "progettazione urbanistica" (attenzione: sono attività di studio e progettazione, non di realizzazione di opere!). Si tratta di consulenze di pro-



fessionisti esterni o di contratti particolari?

La Sicurezza, vessillo dell'amministrazione Tosi, registra un incremento quasi ridicolo di 222.000 euro (più 8,9% rispetto all'amministrazione precedente). E' credibile?

Sono previsti aumenti del 36% per le spese finalizzate alle attività della Segreteria del Sindaco; del 65% per studi statistici ed indagini di mercato; del 19% per le manifestazioni (insomma, per la gestione dell'immagine!).

Ma il Sindaco, si dirà, ha potuto finanziare queste nuove attività realizzando economie in altre. Sì, nelle attività della Direzione Generale, come il controllo interno, nei servizi informatici e nell'Ufficio Stampa (non ne ha bisogno: ha già tutta la stampa locale che parla di lui un giorno sì e l'altro pure!) ed anche riducendo gli stanziamenti per le attività poste in essere dal Difensore civico e di supporto alla Giunta.

Un'ultima osservazione: appaiono diminuiti i posti disponibili presso le scuole materne. S'intende favorire l'utilizzo delle strutture private? E le maestre in servizio come saranno impiegate?

I numeri, a volte, comunicano più delle parole.

*Alessandra Bisdomini*

## Progetto Verona

Mensile - Registrazione al Tribunale di Verona n°1414 del 17-10-2000

Editore: **Progetto Verona**

Presidente: **Tito Brunelli**

Direttore responsabile:

**Giuseppe Brugnoli**

Redazione: via Albere, 80/A 37138 VR

Stampa: **STIMMGRAF**

S. Giovanni Lupatoto - VR

## TRE APPELLI

**1) Dopo nove mesi di lavoro, risultano chiari obiettivi e modalità di presenza della maggioranza Tosi: l'ideologia leghista tende a penetrare nella vita della città. La minoranza è inerte. Occorrono voci che aiutino a capire e a riflettere.**

"Progetto Verona" si mette su questa strada e utilizzerà allo scopo anche il **nostro Sito Internet** che darà puntuali valutazioni dell'operato del sindaco Tosi, della Giunta e del Consiglio comunale. Ecco il primo appello: ci auguriamo che tutti coloro che condividono il nostro impegno sentano questo Sito come proprio; che vadano a leggere quanto viene scritto o rappresentato; che scrivano sul Sito la loro opinione sugli argomenti proposti e su altri che ritengono opportuno sollevare. Chiediamo a tutti coloro che hanno la possibilità di utilizzare Internet di inviare alle persone con cui sono in contatto per via telematica gli articoli pubblicati sul nostro Sito e di invitarli a leggerli e a comunicare, nel Sito, le loro opinioni. E' importante diffondere le idee e creare informazione e confronto. Evidentemente si può pensarla in maniera diversa: sarà un aiuto per approfondire. Ciò che conta è che tante persone dibattano sull'Amministrazione che ci governa e che ci rendiamo conto di ciò che avviene in città.

Chi ha l'indirizzo di posta elettronica e non ce lo ha ancora comunicato faccia il favore di farlo pervenire a :

**info@progetto-verona.org.**

**Il Sito di "Progetto Verona", completamente rinnovato, lo**

**trovate all'indirizzo: [www.progetto-verona.org](http://www.progetto-verona.org).**

**2) E' tempo di aderire e di iscriversi a "Progetto Verona".**

Abbiamo bisogno di persone che collaborano e di sostegno economico, con l'obiettivo primario di permetterci di essere presenti nei mass media locali. Il contributo per l'iscrizione è di 15 euro. Ringraziamo chi può dare di più. Per l'adesione potete provvedere la sera dell'assemblea. Potete anche utilizzare per il versamento il c/c intestato all'Associazione "Progetto Verona" presso la Banca Popolare di Bergamo, filiale di via Galvani, le cui coordinate bancarie sono

**IT98 R 05428 11700 00000092778**

ma coloro che non erano già iscritti nel 2007, in questo caso, dovranno anche compilare e firmare su apposito modulo la domanda di iscrizione durante un'assemblea oppure farla pervenire per posta all'indirizzo:

"Progetto Verona" - via Albere 80/A - 37138 - Verona.

**3) Abbiamo bisogno di "postini"** che consegnino a domicilio il nostro giornalino nelle seguenti zone della città: Città antica - Cittadella (Circ.ne 1); Borgo Trento - Avesa (Circ.ne 2); San Massimo (Circ.ne 3); Golosine (Circ.ne 4); Montorio - Poiano (Circ.ne 8). Se qualcuno è disponibile lo comunichi a Tito Brunelli (tel. 045-567007). Farà un servizio prezioso.

*Il Direttivo*